



chi ha naso sceglie Dreher  
chi ha naso tifa Dreher



**CICLISMO '72**  
Il fuoriclasse  
belga è  
riuscito  
a superarsi

**GIMONDI NON È  
L'AVVENIRE E IL  
CONGRESSO DI  
CAGLIARI DOVRÀ  
SEGNARE L'ORA  
DEL RICAMBIO**

NEL MESE di novembre del 1971, gli osservatori superficiali, molto superficiali, guardavano allo spagnolo Luis Ocaña come al salvatore del ciclismo, e ignorando la complessità dei problemi, le cure radicali di cui questo sport ha bisogno, alcuni andavano cianciando che presto il dominio di Merckx sarebbe finito. Più avanti, poiché Eddy decideva saggiamente di cominciare la stagione con cautela (perdendo il Giro di Sardegna), si leggevano sciocchezze del seguente tenore: «E' calato; le salite stanno diventando il suo tramonto; Ocaña gli farà vedere i sorci verdi...».

Un anno è passato, i superficiali hanno dovuto ricredersi, fortemente ricredersi: Merckx si gode le vacanze col record dell'ora e un bilancio coi fuochi, il migliore della sua carriera, mentre Ocaña è precipitato nella scala dei valori internazionali, come risulta dalla tabella che pubblichiamo all'interno. Luis s'è bruciato sulle infuocate strade di un Tour costruito per abbattere il toro (Merckx) e che invece ha mandato all'ospedale il torero (Ocaña), ragazzo di classe e di temperamento, ma fisicamente debole rispetto al gigante della Molteni, e con la tara di un'infanzia povera.

Ocaña è precipitato ed esiste un interrogativo: si risolleverà? Il discorso, a proposito di classiche mondiali, richiede un confronto. Ecco, 1971: 1. Merckx, punti 130; 2. Ocaña, 74; 3. Gasta Pettersson e Van Springel, 68; 5. Gimoni, 56. 1972: 1. Merckx, 180; 2. Gimoni, 85; 3. Verbeeck, 52; 4. Poulidor e Fuente, 50. Ocaña è ventiduesimo a quota 22.

Le nostre classifiche, pur essendo di-



Il drammatico arrivo di Gap (foto in alto): Bitossi ha ceduto a pochi metri dalla linea, e Marino Basso conquista la maglia iridata. Una giornata tutta italiana, una corsa controllata e dominata dagli azzurri di Ricci. Sotto, Basso distribuisce autografi nei panni di campione del mondo.



# MERCKX sempre più MERCKX



scutibili, esprimono una realtà, e il '72 dice: Merckx, sempre più Merckx! Noi viviamo della regolarità e della generosità di Gimoni; i francesi hanno in Guimard, Mezard e Thevenet dei validi esponenti, però oggi chi li precede è il trentaseienne Poulidor. L'ometto nuovo della Spagna è lo scalatore Fuente; il numero uno dell'Olanda rimane Zoetemelk, e gira e rigira il bastone del comando resta in mano del Belgio perché nei primi dieci del '72 troviamo il superman Merckx, Verbeeck, De Vlaeminck e Swerts.

Gli italiani hanno vinto poco, pochissimo. Per mettere insieme una settantina di successi (meno, 69) occorrono 68 nomi, e nell'arco di un decennio, solo nel '64 è andata peggio, e badate: al di là del campionato mondiale, le uniche vittorie di valore internazionale sono il Trofeo Laigueglia (Francioni), il Giro di Sardegna (Basso), il Giro di Catalogna e il G.P. di Lugano (Gimoni). E anche tenendo conto dei circuiti, ricaviamo modesti consuntivi personali: 9 successi Basso e Bitossi; 8 Gimoni; 5 Francioni e Motta; 4 Dancelli e Poulidor; 3 Paulini, Boifava e Fabbrì, 2 Zilioli e Zandegù. E allora, perché Gimoni viene dopo Merckx, potrebbe chiedere qualcuno?

Perché il bergamasco vanta una bella serie di piazzamenti importanti, perché dal Giro di Francia (seconda moneta) in poi s'è mantenuto costantemente sulla cresta dell'onda, concludendo con la cronoprova di Lugano, a coronamento di un'annata in cui carattere e orgoglio sono stati sorretti da condizioni psicofisiche superiori al previsto. Si spiega così l'alto punteggio di un Gimoni nei confronti (ad esempio) di un De Vlaeminck che ha vinto di più, ma è calato alla distanza, oltre al fatto di non aver disputato il Tour. Un Gimoni che nonostante le trenta primavere promette ancora qualcosa di bello, e tuttavia Gimoni non è l'avvenire.

Il campionato del mondo. Sarebbe ingiusto dimenticare la trionfale giornata di Gap, una domenica tutta italiana, tutta azzurra, come dimostra quel foglio d'ar-

rivo coi colori dell'iride: primo Basso, secondo Bitossi, sesto Dancelli, decimo Gimoni. Medaglia d'oro e medaglia d'argento, una pattuglia legata da una perfetta intesa, un fiore nel deserto, direte, e sia, ma da tenere come prezioso segnale di un romanzo imperniato su Merckx.

Certo, è l'ora del ricambio, poiché disponiamo di cavalli bolsi che (salvo qualche apparenza) non possono tirare il carro. Un vecchio ritornello. L'ora del ricambio in ogni senso e ad ogni livello. Se pensiamo al mortificante verdetto delle Olimpiadi di Monaco, ci viene freddo. Pensiamo, piuttosto al congresso di Cagliari dove le società dovranno portare l'esigenza di una svolta profonda in tutti i settori, all'insegna della politica delle cose, come sottolinea un documento del comitato regionale emiliano.

Cagliari è un appuntamento per i dirigenti da rieleggere o da bocciare, ma al di là di questa operazione, s'impone un esame molto serio e critico per superare una situazione delicatissima. Il ciclismo italiano è in ritardo coi tempi, e da tempo paga le sue asinate, i suoi errori. E in quanto alla riforma del governo professionistico (leggi UCIP) chi parla di democrazia perché i corridori occupano nel comitato direttivo lo stesso spazio dei gruppi sportivi e degli organizzatori, nulla ha capito. Infatti è l'esecutivo che decide, e dall'esecutivo i ciclisti sono (in pratica) fuori!

L'UCIP è un organo di giudici che dovrebbero essere giudicati; le sue assemblee hanno carattere consultivo e non deliberativo, quindi la democrazia è nel cassetto col benepiacito, meglio col volere di Rodoni e il consenso del Com. Esec. Salvarani e Ferretti, entrano Bianchi, Brooklyn, Jolliceramica, Sammontana, una trentina di ragazzi staccherà la licenza della massima categoria: è di rigore un augurio, e di rigore è l'inizio di una bella rivoluzione. Come democrazia vuole, sennò Cagliari sarà un lungo, inutile e dannosissimo viaggio.

Gino Sala



Eddy Merckx (foto in alto) saluta la folla di Messico City dopo aver realizzato il nuovo primato dell'ora. Qui sopra Felice Gimondi esprime la sua soddisfazione per i risultati conseguiti nel '72: poche vittorie, ma tanti piazzamenti importanti, e alla fine il secondo posto nella classifica mondiale.

## l'Unità

archivia la stagione ciclistica 1972 con una panoramica sul passato e uno sguardo all'avvenire nella tradizione di un'iniziativa che ha nuovamente incontrato vaste adesioni e consensi